



ai quali aveva inchiodato un'asse: ed ecco fatta una panca. I letti erano due cavalletti e pertiche messe di traverso, sulle quali era appoggiato un sacco pieno di paglia. Il gabinetto era all'esterno, nel campo. Una buca e due assi in un piccolo capanno. Quanto all'acqua c'era un pozzo a trecento metri di distanza, bisognava andare lì con il secchio".

Non pare vero. Quando ho parlato con lui, nel gennaio 2012, una

persona come Anselmo era ancora fra noi, macchina del tempo umana in grado di riportarci a quando si mangiava polenta e *scopeton*, l'aringa maschio... quella leggendaria, che stava appesa ad un filo, con la quale insaporire a turno i bocconi. E poi patate americane, e qualche minestra, la sera... Tutto qui. Senza scarpe, scalzi dieci mesi all'anno e solo nel pieno dell'inverno con gli zoccoli. Così che la domenica

non si poteva neanche andare a messa, perché nella casa del signore non si era ammessi a piedi nudi... chissà cosa ne avrà pensato il signore stesso, lassù...

Di chiacchierate così, a poveri e ricchi, a operai e borghesi, ne ho fatte alcune decine. Di questa piccola epopea, ispirata anche da coloro che negli anni Sessanta si misero alla ricerca delle canzoni popolari (ricordate? un lavoro